Terminata la visita del ministro degli esteri Forlani

Conclusioni costruttive degli incontri di Mosca

Il comunicato congiunto italo-sovietico esprime soddisfazione per l'ampliamento dei rapporti tra i due paesi e il desiderio di intensificare il loro contributo alla distensione

Dal nostro inviato

MOSCA, 14

A conclusione della visita a Mosca e Leningrado del ministro degli Esteri Forlani, rientrato questo pomeriggio a Roma, è stato pubblicato un comunicato congiunto italo-sovietico. A prima vista si tratta di un documento meno interessante delle informazioni diffuse sui colloqui dai portavoce della delegazione italiana e dallo stesso Forlani, e riferite dalla stampa nei giorni scorsi.

Ma l'apparenza «riduttiva» si spiega con il linguaggio diplomatico e burocratico che tende ad appiattire e a nascondere sotto il grigiore delle frasi fatte le sfumature più significative e perfino le novità più rilevanti. Per fare un solo vistoso esempio, nel documento non si accenna alla richiesta di un aumento da 7 a 10 milioni di metri cubi annui delle forniture sovietiche di gas, richiesta presentata da Forlani e che Breznev si è impegnato a soddisfare nella misura del possibile. Inoltre alle questioni economiche, che hanno avuto nel corso dei colloqui grande rilievo, si accenna in modo del tutto generico.

Il documento, però, sottolinea e sancisce con il crisma dell'ufficialità alcuni aspetti molto importanti dei colloqui: la «soddisfazione» per l'ampliamento dei rapporti italo sovietici nei campi economico, scientifico, culturale; la «valutazione molto positiva» dei risultati raggiunti sotto questo aspetto; l'auspicio che tali rapporti siano sempre più ricchi e diversificati; il «desiderio» di accrescere il contributo di entrambi i paesi al processo di distensione; lo «spirito costruttivo» con cui sono state considerate dagli italiani le proposte (di Breznev) per la convocazione di congressi pan-europei sulla cooperazione nei campi della protezione dell'ambiente, dello sviluppo dei trasporti e dell'energia; la «importanza di realizzare misure concrete per la riduzione della contrapposizione militare e per favorire il disarmo»; la speranza che sulla riduzione delle forze armate e delle armi in Europa centrale si realizzi a Vienna «un'intesa accettabile»; la riconferma della necessità di «misure concrete dirette alla cessazione della corsa agli armamenti ed al disarmo», e di «accordi internazionali sulla interdizione generale e completa degli esperimenti di armi nucleari, sulla interdizione e distruzione delle armi chimiche, sulla proibizione dello sviluppo di nuovi tipi e sistemi di armi di distruzione di massa».

Il documento informa inoltre che Italia e URSS sono favorevoli alla convocazione di una sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU sul disarmo, e hanno deciso di continuare a consultarsi sull'iniziativa sovietica relativa ad un trattato mondiale sul «non ricorso alla forza».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il comunicato conferma «l'importante convergenza dei punti di vista» dei due paesi, già constatata nella dichiarazione congiunta con cui si concluse il viaggio di Leone in URSS nel 1975.

Infine il documento riferisce che Forlani ha invitato Gromiko a visitare l'Italia. L'invito è stato accettato. La data sarà concordata in seguito per via diplomatica.

Arminio Savioli

L'Ordine di Lenin a Luis Corvalan

Il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan è stato insignito oggi al Cremlino dell'Ordine di Lenin. Podgorni, nel consegnare a Corvalan la massima onorificenza sovietica, ha dichiarato che l'Ordine di Lenin gli è stato attribuito per gli eccezionali servigi resi al movimento comunista internazionale, per la attiva partecipazione alla lotta per la pace, la democrazia ed il progresso sociale contro l'imperialismo ed il fascismo, per il grande contributo al rafforzamento dell'amicizia tra i popoli sovietico e cileno ed in occasione del suo 60. compleanno.

Un'inchiesta della Tanjug sui PC dell'Europa occidentale

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 14

«L'eurocomunismo che cos'è?»: a questo interrogativo l'agenzia «Tanjug» ha cercato di dare una risposta con un'inchiesta condotta in alcune capitali dell'Europa occidentale e pubblicata da numerosi giornali jugoslavi. La conclusione tratta dall'agenzia è che, seppur con diverse interpretazioni, si tratta di un termine non inventato dai comunisti italiani o dagli altri PC, ma che esprime in modo sintetico il crescente interesse suscitato dalle posizioni autonome dei Partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Per quanto concerne il nostro paese, la Tanjug è dell'opinione che il termine eurocomunismo sia più diffuso al di fuori del PCI che non nel suo seno. I giornalisti, gli intellettuali, gli uomini politici e gli altri cittadini che non sono comunisti ma che per questi simpatizzano — scrive l'agenzia jugoslava — considerano questo termine «prima di tutto come la via europeo-occidentale verso il socialismo, differente dalle vie di edificazione del socialismo nell'Europa orientale», come una strategia «della rivoluzione nella pace, dei cambiamenti progressisti reali dei paesi del capitalismo verso il socialismo». Per questo, prosegue la Tanjug, i gruppi di potere, le forze del capitalismo «vedono nell'ascesa dell'eurocomunismo la propria caduta e cercano perciò in tutti i modi possibili di bloccare o almeno di deformare lo sviluppo di questa strategia».

Per i comunisti italiani l'eurocomunismo prima di tutto deve essere interpretato «come la prova di un grande interesse dimostrato da larghi strati sociali nei Paesi occidentali per le iniziative dei comunisti». D'altra parte questo termine «non piace ai comunisti italiani se viene utilizzato nel significato di un certo nuovo modello del socialismo, che debba esser valido per tutti i Paesi occidentali». Ciò perché — aggiunge la "Tanjug" — il Partito comunista italiano respinge per principio tutti i «modelli» e «esempi». In particolare il PCI respinge l'eurocomunismo «inteso come una strategia diretta contro l'Unione Sovietica e contro la collaborazione con i comunisti dell'Europa orientale». Tuttavia questa posizione non significa l'accettazione di vie o di esperienze di altri paesi socialisti.

L'agenzia jugoslava rileva in proposito che «non comprendere e non rispettare questa realtà e questa verità significherebbe contestare ai comunisti italiani di essere sulla via da essi stessi scelta e sulla quale solamente essi possono fare dei progressi».

Del problema si è occupato anche il «Vjesnik» di Zagabria il quale afferma che il termine «eurocomunismo» viene impiegato in certi partiti comunisti dell'Europa orientale «per mettere in questione l'indipendenza e la posizione indipendente dei Partiti comunisti dell'Europa occidentale». Il giornale zagabrese ricorda l'accusa rivolta al PC occidentali secondo cui «le leggi universalmente valide della lotta rivoluzionaria sono trascurate a favore delle particolarità locali» e giudica che con una simile affermazione che viene da certi PC, dell'Est, si cerca «di restaurare le scadute opinioni sull'internazionalismo proletario e su tutto ciò che nel documento di Berlino è formulato in modo completamente differente».

s. g.

Le consultazioni telefoniche di Carter

Il presidente eletto Jimmy Carter

WASHINGTON, 14

Il segretario di Stato designato Cyrus Vance ha detto che i colloqui telefonici avuti ieri dal presidente eletto Jimmy Carter con quattro capi di Stato e di governo dei principali paesi alleati degli Stati Uniti hanno avuto per oggetto soprattutto i contatti che Carter e tali personalità avranno nei prossimi mesi. Vance ha detto che Carter ha discusso con i suoi interlocutori francese, tedesco-occidentale, giapponese e inglese tre argomenti principali: un futuro vertice economico, il viaggio che il vice presidente eletto Mondale farà prossimamente in Europa e in Giappone e il processo di consultazione da applicare tra i vari paesi. In questo quadro oggi è stato annunciato che il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Helmut Schmidt, ha accettato l'invito formulato telefonicamente da Carter di incontrarsi a Washington in una data non ancora fissata.

Kissinger è stato decorato dal presidente Ford della medaglia della libertà, la più alta onorificenza civile degli Stati Uniti. Nell'occasione il presidente Ford ha definito Kissinger «il più grande segretario di Stato nella storia della nostra repubblica».

In un'intervista ad un giornale canadese

Condannati da Abu Daud gli atti di terrorismo

Respinta ogni accusa circa la sua presunta partecipazione alla strage di Monaco - «Non abbiamo niente a che fare con Settembre nero» - Difficoltà in Libano per le armi pesanti

BEIRUT, 14

In un'intervista telefonica ad un giornale canadese, l'esponente palestinese Abu Daud — protagonista della nota vicenda poliziesco-giudiziaria dei giorni scorsi in Francia — ha respinto recisamente le accuse di essere in qualsiasi modo corresponsabile della strage di Monaco del settembre 1972. Abu Daud si è definito «membro di Al Fatah e dell'OLP: si tratta — ha aggiunto — di un titolo d'onore che non richiede altre presentazioni; respingo le etichette che vogliono attaccarmi i sionisti ed altri». Rispondendo ad un'ulteriore domanda specifica, Abu Daud ha ribadito: «Sono un rivoluzionario, non un terrorista. Sono anche padre di sei bambini, e capisco benissimo come possono sentirsi padri e figli quando i loro cari vengono uccisi».

In particolare per l'episodio di Monaco, Abu Daud ha sfidato le autorità tedesche a fornire qualsiasi prova di una sua corresponsabilità ed ha smentito anche di avere mai fatto alla televisione giordana le dichiarazioni che gli vengono attribuite e che appunto avvalorerebbero la sua partecipazione all'attacco contro gli atleti israeliani. La vicenda di Monaco «mi ha addolorato come ha addolorato tante altre persone», ha detto l'esponente palestinese. Egli ha ribadito più volte, nel corso dell'intervista, la condanna degli atti di terrorismo (anche con espresso riferimento alla recente azione di Entebbe). «Non sono — ha detto Abu Daud — e non sono mai stato associato con degli assassini; noi non siamo associati con gruppi come il movimento di Settembre nero». Egli ha a sua volta accusato gli israeliani di volerlo assassinare, come hanno assassinato altri esponenti palestinesi, ultimo dei quali il membro di Fatah Mahmoud Saleh, a Parigi, per le cui esequie lo stesso Abu Daud si era recato in Francia.

Il movimento palestinese ha intanto respinto la eventualità — ventilata ieri a Beirut dal presidente Sarkis — che venga intimata a tutte le parti coinvolte nel conflitto libanese (e quindi anche all'OLP) la consegna entro tre mesi, dopo quelle pesanti, delle armi medie e leggere. Abu Aiyad, membro dell'esecutivo dell'OLP, parlando oggi nella capitale libanese ha dichiarato in proposito: «Non consentiremo mai che si oltrepassi la nostra linea rossa, non consegneremo più armi di quelle che abbiamo consegnato». Con esplicito riferimento alla consegna delle armi leggere e medie, Abu Aiyad ha aggiunto: «Questo non sarà mai; siamo pronti a morire».

Stamani il quotidiano falangista «Al Amal» sostiene che il rappresentante siriano nella Commissione quadripartita di controllo, colonnello El Kholi, si è detto insoddisfatto della consegna delle armi pesanti, affermando che ne sono state consegnate solo una parte e che le varie milizie «ne trattengono molte più di quante ne abbiano date»; le truppe siriane — secondo El Kholi — si preparerebbero dunque ad «intraprendere azioni concrete» per imporre la consegna delle armi restanti.

Sakharov sull'esplosione di Mosca

MOSCA, 14

In una dichiarazione fatta pervenire ai corrispondenti occidentali a Mosca, il fisico Andrei Sakharov respinge la ipotesi che le responsabilità della esplosione della bomba nella metropolitana di Mosca avvenuta pochi giorni orsono, possano essere fatte risalire ai «dissidenti» sovietici. Di questa ipotesi aveva parlato il giornalista sovietico Victori Louis in un articolo apparso martedì sull'*Evening News* (del quale è corrispondente), attribuendola a «fonti ufficiali».

Nella sua dichiarazione Sakharov afferma che «è particolarmente significativo che le attività di queste persone (i «dissidenti») si basino sul totale rifiuto del ricorso alla violenza», e aggiunge: «Il nostro principale obiettivo e l'unica arma sono la pubblicità e una informazione veritiera e per quanto possibile completa». Il fisico dichiara anche di «non riuscire a liberarsi» dalla sensazione che la esplosione nella metropolitana sia «una provocazione degli organi di repressione» e aggiunge di sperare che non ci si trovi di fronte a «una nuova politica statale, sanzionata dall'alto, per reprimere e screditare i dissidenti e creare un'atmosfera di indignazione pubblica contro di loro». Una analoga dichiarazione è stata fatta da numerosi gruppi di dissidenti.

Aumenta l'estrazione del petrolio saudiano

ABU DHABI, 14

Il ministro per il petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha reso noto che la produzione petrolifera del suo paese è salita a 9,4 milioni di barili al giorno, nell'ultimo trimestre del 1976. Arrivato ieri da Abu Dhabi per conferire con il suo collega degli Emirati Arabi Uniti, Yamani ha dichiarato alla radio locale che la sua visita si inquadra «nell'ambito della cooperazione e del coordinamento delle politiche petrolifere fra i due paesi».

L'Arabia Saudita e l'Unione degli Emirati Arabi (UEA), ha aggiunto Yamani, hanno preferito un più basso aumento del prezzo del greggio rispetto all'aumento deciso dagli altri membri dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) «per aiutare i paesi in via di sviluppo», e l'Arabia Saudita «compirà ogni sforzo per far sì che le compagnie petrolifere non traggano beneficio dalla differenza dei prezzi.

Delegazione culturale bulgara in Italia

E' giunta in Italia una delegazione culturale del partito comunista di Bulgaria, composta dai compagni Kina Bolagieva, Iulia Peneva, Liudmil Popov, Svetoslav Ghenev. La delegazione si tratterrà nel nostro paese fino al 19 gennaio ed avrà incontri presso le federazioni di Bologna, Venezia e Firenze.

Sulla rivista «Problemi della pace e del socialismo»

Un articolo di Kadar sull'internazionalismo

BUDAPEST, 13

La rivista *Problemi della pace e del socialismo* pubblica nel suo ultimo numero un articolo del primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, Janos Kadar, il quale afferma fra l'altro che «Il Partito dei comunisti ungheresi è al tempo stesso patriottico ed internazionalista» ed aggiunge: «Il nostro partito proclama che il patriottismo non è scindibile dall'internazionalismo proletario. Queste due grandiose idee rappresentano due lati della fedeltà al socialismo. Nelle attuali condizioni noi riteniamo che i principali contrassegni dell'internazionalismo proletario siano: l'accordo degli interessi nazionali ed internazionali; l'aspirazione all'unità; la concessione di amichevole aiuto reciproco; la cooperazione tra compagni; l'elaborazione di posizioni collettive e l'adozione di iniziative sui principali problemi politici sulla base dell'autonomia, della parità e della cooperazione volontaria tra partiti fratelli».

«Noi riteniamo — prosegue Kadar — che il ruolo rilevante dell'internazionalismo proletario consiste nello studio e nell'uso corretto che i partiti fratelli fanno nel loro lavoro dell'esperienza del movimento comunista ed operaio mondiale, arricchendo al contempo la fonte ideologica del marxismo-leninismo con l'esperienza da essi acquisita nella lotta e nell'azione». Il Primo segretario del POSU sottolinea quindi che «accanto all'esperienza propria ha sempre avuto ed ha per il POSU una importanza determinante l'esperienza militante del movimento operaio internazionale, l'esperienza dei partiti fratelli» ed aggiunge: «il nostro partito ha appreso e apprende da tutti i partiti comunisti, da tutte le forze rivoluzionarie. Per noi riveste una particolare importanza la ricchissima esperienza teorica e pratica del partito comunista dell'URSS.

La visita del Presidente della RDT a Belgrado

Fra Tito e Honecker «elevata concordanza dei punti di vista»

BELGRADO, 14

(s.g.) Tito e Honecker hanno firmato una dichiarazione comune che sarà resa nota domani a conclusione della visita del presidente del Consiglio di Stato della RDT in Jugoslavia.

Durante i colloqui tra i due capi di Stato, svoltisi in una atmosfera «di piena mutua comprensione e di amicizia» sulla collaborazione bilaterale e sulla situazione internazionale, è stato riscontrato «un alto grado di concordanza dei punti di vista».

Una particolare attenzione è stata dedicata al movimento dei paesi non allineati, la cui politica è stata riconosciuta come «un fattore positivo molto importante», ed è stato sottolineato che la conferenza di Colombo ha confermato il ruolo e la influenza dei non allineati la cui attività «è rispettata e riconosciuta dalla RDT».

Nel corso di un pranzo intimo Tito ha dichiarato che «era stato trovato rapidamente un linguaggio comune» e che «non c'era problema che ostacolasse i nostri rapporti». Nella sua risposta Honecker ha detto che il presidente jugoslavo «è per il popolo della RDT, per la gioventù di questo paese, l'esempio di un vero comunista che è fedele all'idea». «Voi provate — ha aggiunto rivolgendosi a Tito — tutto ciò che si può ottenere quando ci si consacra alla realizzazione di questa idea».

In precedenza il presidente jugoslavo aveva detto ai giornalisti di ritenere che il positivo andamento dei colloqui «era stato il risultato della conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai» in quanto i principi adottati in quella sede «ci hanno aiutato molto nei nostri incontri per giungere così rapidamente a delle opinioni comuni». Honecker, concluso i colloqui ufficiali a Belgrado è stato oggi in visita in Croazia e domani rientrerà a Berlino.

DALLA PRIMA PAGINA

Misure

gli Enti locali per il '77 — si dice inoltre — verranno fronteggiate dalla Cassa mediante anticipazioni sui mutui autorizzati a copertura dei deficit di bilancio.

Restano inalterati tutti i motivi di preoccupazione già espressi dagli Enti locali: sia per il limitato arco di tempo dell'operazione; sia per il livello del tasso di interesse (il 15 per cento); sia per il blocco definitivo di ogni delegabilità di cespiti e quindi di ogni altra linea di credito; sia per la totale assenza di garanzie circa l'effettiva disponibilità di fondi da parte della Cassa in rapporto alle esigenze del '77. La sola modifica apportata rispetto agli indirizzi originari riguarda la data d'inizio della restituzione del mutuo decennale: dal 1977 è spostata al 1978. Se ciò impedisce in qualche modo un ulteriore aggravio della condizione finanziaria dei Comuni, non corrisponde però alla complessità e all'urgenza dei problemi. Che vanno affrontati — lo ha rilevato ancora l'altro ieri la Direzione del PCI — con un effettivo spostamento di risorse a favore degli Enti locali e con misure immediate per accrescerne le entrate in corrispondenza ai bisogni degli Enti locali e del Paese.

Il provvedimento pertanto non può restare isolato; se così fosse finirebbe addirittura per aggravare ancor più il dissesto della finanza locale. E' per questo che il confronto che su di esso si aprirà in Parlamento dovrà determinare una sostanziale modificazione.

Quotidiani

lasciar campo libero ad affermarsi di tendenze — già ci sono esempi in questa direzione — che non hanno come punto di riferimento il risanamento e l'espansione dell'editoria ma semplici operazioni di ristrutturazione con pesanti riflessi sull'occupazione, sulla stessa «professionalità» e qualificazione dei tipografi e dei giornalisti.

Esiste uno stretto legame fra i problemi complessivi della organizzazione del lavoro, quelli relativi ai costi di produzione (quindi settimo numero e chiusura anticipata), alla valorizzazione delle capacità dei lavoratori di questo settore e, più in generale, quelli dell'occupazione. Più volte abbiamo espresso la nostra opinione su ciascuno di questi problemi: per il settimo numero per esempio pensiamo sia necessario andare verso la sua abolizione, pur essendo consapevoli che ciò apre una moltitudine di questioni che devono essere affrontate in modo positivo. Ma se il problema non si collega a quello di una organizzazione diversa, moderna, che elimini sprechi, distorsioni del lavoro giornalistico e tipografico e se ne fa solo una questione di carattere salariale — che pure esiste — si rischia il muro contro muro e ciò non giova a nessuno. Anche a proposito della questione dell'occupazione bisogna sapere se si tratta di un processo di assestamento delle aziende collegato ad una diversa e razionale espansione del settore oppure se si tenta di dare una boccata di ossigeno a un moribondo in attesa che il collasso sopravvenga. Un qualsiasi discorso sulla produttività (perché anch'essa fa parte del costo del lavoro), sull'uso dell'orario (senza ovviamente intaccare alcuna delle conquiste dei lavoratori), sulla mobilità, su eventuali temporanei blocchi del turn-over, richiede una scelta e un impegno precisi degli editori sul futuro del settore. Tutto ciò renderebbe più agevole la strada del negoziato anche per quello che riguarda la parte salariale proprio perché, come è stato ribadito dalla recente assemblea dei delegati Cgil, Cisl, Uil il sindacato non si chiude nel «ghetto salariale».

Per tutti quindi si tratta di fare, in questa fase della vertenza contrattuale, una scelta precisa: arrivare alla conclusione del contratto, costringendo i lavoratori ad una lotta lunga e dispendiosa, che sta in piedi sulle macerie dell'editoria oppure cominciare a rimuovere queste macerie per costruire qualcosa di nuovo. Sappiamo che non è cosa facile, né di poco conto. Ma riteniamo sia la sola strada possibile da imboccare.

CGIL

lere nel governo di una riduzione generalizzata della domanda interna, di restrizione dei consumi e di una conseguente recessione». L'alternativa è tra riconversione o regresso. L'obbiettivo di fondo oggi è quello della conquista della piena occupazione a cominciare dal sud. La richiesta è di una programmazione dell'economia, poiché il mercato e le imprese (le quali, è detto nei temi, hanno «un ruolo insostituibile») non sono «capaci di esprimere spontaneamente le scelte necessarie per gli investimenti, né di organizzare gli sbocchi indispensabili». Programmazione, dunque, utilizzando già ora — senza attendere un programma generale — quel che è possibile: la nuova legge per il Mezzogiorno, la legge sulla riconversione, il piano agricolo alimentare, la riforma delle partecipazioni statali.

DEMOCRATIZZAZIONE — E' stata introdotta la questione delle possibilità di intervento acquisite dal sindacato sugli indirizzi produttivi. Che significato hanno, quali sbocco possono avere? Boni si è chiesto tra l'altro se siano maturi o no i tempi per una iniziativa legislativa di sostegno — scartando però ipotesi di cogestione o autogestione — per rafforzare un «ruolo del sindacato nella realizzazione degli indirizzi della programmazione».

POLITICA RIVENDICATIVA — Sono stati puntualizzati i successi e i limiti delle conquiste degli ultimi anni in materia di politica egualitaria e struttura del salario. Boni a proposito del problema del costo del lavoro ha ribadito le disponibilità del sindacato e ha difeso la scala mobile. «Riteniamo ed auspichiamo — ha anche detto — che siano esercitazioni giornalistiche le notizie diffuse circa un'imposta straordinaria sulla scala mobile e una modificazione del paniere». La rivendicazione salariale fine a se stessa oggi, ha aggiunto, «è un obiettivo subalterno e deviante».

AUTONOMIA — Occorre farne uno dei problemi centrali del dibattito congressuale. La proposta di politica economica del sindacato, come l'esperienza dimostra, «è inattuabile se non vengono fatte precise scelte e adottate adeguate misure da parte del governo e di una maggioranza parlamentare in grado di sostenere con coerenza questa politica». Il sindacato deve essere autonomo nei confronti «di ogni governo democratico, qualunque sia la sua composizione»: resta però il problema di creare «le condizioni esterne, anche politiche che rendano perseguibile la proposta di un nuovo assetto economico, produttivo e sociale», senza autosufficienze e senza deleghe.

UNITA' — La federazione unitaria non ha raggiunto il suo obiettivo di essere uno strumento per l'unità organiva; è stata uno strumento utile per l'unita d'azione, anche se ha risentito «delle mediazioni e delle logiche delle varie organizzazioni, dando luogo a fenomeni di verticismo». Per l'unità bisogna agire da subito: non si tratta di fissare nuove date mitiche, ma di compiere passi concreti. Tra l'altro la Cgil propone: 1) un indirizzo teso a superare le camere del lavoro comunali per dar vita ai consigli unitari di zona; 2) il processo unitario deve essere ulteriormente sviluppato con l'aiuto delle confederazioni in quelle categorie e strutture orizzontali che hanno già realizzato strutture unitarie comuni; 3) verifiche periodiche e generalizzate sullo stato di avanzamento del processo unitario. I futuri organismi dirigenti della Cgil — questo si propone ancora — dovranno avere «il mandato di proclamare lo scioglimento dell'organizzazione e di provvedere a tutti i necessari adempimenti statutari».

POLITICA INTERNAZIONALE — Viene proposta la estensione dei rapporti a cominciare da quelli con «il movimento sindacale statunitense», nell'interesse di tutto il movimento sindacale internazionale e di quello italiano in particolare. Vanno continuate, «rese meno formali e politicamente più valide» le relazioni con i sindacati dei paesi socialisti. Ma il problema di fondo è quello di riuscire a intensificare e coordinare «l'unità della lotta nell'Europa occidentale».

Il dibattito (le conclusioni sono previste per oggi) ha registrato contributi ed arricchimenti.

Tra gli altri, Lionello Bignami ha chiesto che obiettivi e lotte per la riforma della stampa vengano assunti dal dibattito congressuale. Michele Guido di Genova ha proposto una sottolineatura delle esperienze positive fatte in alcuni centri nel rapporto tra sindacato e forze politiche. Diano ha parlato della riforma sanitaria come «fatto produttivo». Rosso (Puglia) ha richiesto un rafforzamento della centralità meridionale recepita dai temi congressuali. Bonfanti di Milano ha insistito sul carattere «aperto» della prossima assise auspicando la possibilità nell'ambito delle assemblee della presentazione di «proposte alternative». Franco Torri di Brescia ha parlato della esigenza di un «progetto politico» del sindacato.

Sono intervenuti ancora, nel tardo pomeriggio: Ancona, Bonadonna, Nicosia, Alessandrini, Roscani, De Blasio, De Angelis.

Contatti

dell'impegno che è necessario per superare la crisi e ad indicare le linee fondamentali di una politica che assicuri il raggiungimento di traguardi di risanamento e rinnovamento.

Dopo un incontro con Pci e Psi, anche i liberali hanno annunciato ieri la loro partecipazione alle riunioni di «vertice» la prima — a quanto è stato detto — potrebbe svolgersi sabato prossimo, 22 gennaio.

Quali temi saranno affrontati per primi? Come era previsto, quelli della politica economica. Si parlerà anzitutto della politica degli investimenti, del costo del lavoro, della riconversione industriale (alla Camera si trova attualmente il progetto di legge già approvato dal Senato) e della finanza pubblica.

I partiti, in vista degli incontri, stanno mettendo a punto le rispettive posizioni. Proprio ieri, la Direzione del PSDI ha definito «*utile anche se non sufficiente*» il metodo dei vertici parlamentari. E la DC — presente Zaccagnini — ha riunito la propria Consulta economica. Con la sua relazione, l'on. Ferrari Aggradi si è soffermato, tra l'altro, sul problema del costo del lavoro, rilevando come «*non possa non darsi atto dell'impegno dei sindacati*». «*E' ora urgente* — ha detto ancora Ferrari Aggradi — *procedere su una linea concreta di azione che da un lato traduca in realtà effettiva quanto prospettato per un aumento della produttività e dall'altro si accerti se la riduzione del costo del lavoro indicata in una precisa percentuale è raggiungibile con le proposte avanzate o sia necessario considerare altro*».

La Malfa e il PRI, frattanto proseguono la loro polemica sul costo del lavoro. La *Voce repubblicana* sottolineerà oggi la serietà della situazione attuale. Un governo, secondo il PRI, non deve seguire la «*linea ondeggiante*» delle pressioni settoriali, ma deve avere una propria linea. I rischi, altrimenti, sarebbero quelli del «*precipizio della crisi*» del «*galoppo dell'inflazione*», del «*definitivo dissesto della struttura del Paese con imprevedibili conseguenze per le stesse istituzioni democratiche*». Senza contare «*il rischio dell'isolamento internazionale*».

La Direzione socialista ha discusso ieri soprattutto i problemi dell'ordine pubblico. Craxi introducendo i lavori, ha rilevato che i socialisti, «*con la richiesta di un "vertice" dei partiti sui problemi dell'ordine pubblico hanno dato impulso a una verifica dell'azione del governo che ora si viene svolgendo, anche attraverso iniziative che hanno caratteri anomali e comunque eccezionali, e che troverà una sede importante di confronto in occasione del dibattito parlamentare*» (previsto per il prossimo). Anche nel corso della discussione tra i dirigenti socialisti, alcuni intervenuti hanno fatto riferimenti critici al «vertice» sull'ordine pubblico svoltosi l'altro ieri al Quirinale tra un gruppo di ministri, il presidente del Consiglio e il presidente Leone. Cicchitto ha detto che questo «vertice» ha avuto «*un carattere inusitato e preoccupante*», specie se si considera «*che su questo tema si erano già incontrati i partiti democratici*». Cassola ha sottolineato «*una sproporzione tra le riunioni che si svolgono ad ogni livello e le misure che il governo adotta concretamente*».

Balzamo, capogruppo socialista alla Camera ha esposto le linee del complesso di proposte sulla difesa dell'ordine democratico che il PSI presenterà nel corso del prossimo dibattito parlamentare.

Arrestato a Praga uno dei firmatari della «Charta 77»

VIENNA, 14

Il giornalista Jiri Lederer, sarebbe stato arrestato dalla polizia di sicurezza dello Stato cecoslovacco. Lo riferiscono fonti bene informate da Praga, mentre proseguono gli interrogatori di una ventina di altri dissidenti. Lederer era fra i circa 300 intellettuali e lavoratori firmatari della «Charta 77».

Secondo la stessa fonte, ieri mattina, era stato prelevato dalla polizia per un interrogatorio, e poi sarebbe stato trattenuto in carcere, con l'avvertimento di consultare un avocato.

E' mancato all'affetto della moglie LINDA, dei figli ARNALDO, CLAUDIO, ANNA e ROBERTA

PIETRO NERI

dipendente ACEA in pensione dopo breve malattia lasciando costernati nipoti e congiunti e quanti lo conobbero.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 10,30 nella Cappellina interna dell'Ospedale Nuovo Regina Margherita.

39.39.39 FRATELLI SCIFONI
Organizzazione internazionale

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - **ABBONAMENTO UNITA'** (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - **ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA:** annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. **ESTERO:** annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. **ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA:** annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. **ESTERO:** annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. **COPIA ARRETRATA:** L. 300. **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. **TARIFFE:** a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). **COMMERCIALE:** edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. **NECROLOGIE:** edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionali: Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascun edizione. Versamento in C.C.P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19